



Romite Ambrosiane

Monastero di S. Maria del Monte sopra Varese

Festa di san Lorenzo
celebrazione dei primi voti delle Romite Ambrosiane
Sacro Monte di Varese - 10 agosto 2017.

Il turbamento per la gloria

Omelia pronunciata da Sua Eccellenza, mons. Mario Delpini

1. Il turbamento della conclusione.

C'è un turbamento della conclusione. Il turbamento che insidia le persone che vedono avvicinarsi la fine, che intravedono una conclusione. E' il turbamento dei vecchi che si rendono conto di quello che hanno sempre censurato, cioè del fatto che la vita finisce, le forze si esauriscono, le risorse non sono infinite. E' il turbamento della conclusione.

E' il turbamento del fallimento, di quelli che hanno avviato imprese e hanno sognato successi e sono costretti a riconoscere che i progetti erano sogni, le speranze erano aspettative infondate, quello che si pensava potesse essere un trionfo si è rivelato un disastro. E' il turbamento delle ambizioni frustrate. E' il turbamento delle delusioni nei rapporti costruiti con passione e aspettative beatifiche. Le persone che sembravano ideali nella loro perfezione si sono rivelate reali nei loro limiti; le parole che promettevano amore eterno si sono rivelate inaffidabili; gli affetti si sono raffreddati e la passione si è spenta. L'indifferenza è subentrata all'attrattiva, il risentimento ha preso il posto della benevolenza. E' il turbamento delle amicizie concluse, degli amori finiti in rancori.

Il turbamento della conclusione può insidiare anche la vita consacrata, anche le comunità cristiane. C'è infatti la tentazione di considerare la situazione presente come una conclusione: la vita cristiana è letta come una bella tradizione destinata a non sopravvivere, ignorata e irrisa da un contesto che sembra possa fare a meno di Dio; la vita consacrata è considerata come uno splendido albero che non riesce più a vestirsi di fiori e ad essere esuberante di frutti. Ci sono comunità che rischiano di ripiegarsi sulle proprie tristezze, mentre constatano il ridursi dei numeri, l'invecchiare delle persone, il desertificarsi dell'ambiente. Ci sono comunità che sono tentate di coltivare una specie di risentimento perché soffrendo del turbamento della conclusione attribuiscono il loro declino alle condizioni avverse, alle inadempienze altrui, all'abbandono di coloro che avrebbero dovuto fare e dire e intervenire.

Forse però si dovrebbe dichiarare esplicitamente che il turbamento della conclusione non è un sentimento cristiano.

2. Il turbamento della vigilia.

Anche Gesù ha attraversato il turbamento, ma non il turbamento della conclusione, ma il turbamento della vigilia: *“Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora?”*

Il turbamento della vigilia è l'atteggiamento di chi si mette in cammino ed è preso da timore: che cosa mi aspetta? come potrò affrontare le insidie prevedibili e imprevedibili? avrò le forze e le risorse per far fronte? E' il turbamento della vigilia. E' il turbamento del martire alla vigilia del martirio: forse persino Lorenzo, che viene descritto impavido e persino scanzonato di fronte ai carnefici, ha provato il turbamento della vigilia. E' il turbamento che possiamo immaginare nelle monache alla vigilia della loro consacrazione definitiva, nei secoli trascorsi e nel presente che noi stessi sperimentiamo. E' il turbamento di Gesù che intravede la via della passione.

Mentre per il turbamento della conclusione non c'è rimedio, se non l'anestesia, il turbamento della vigilia è la condizione spirituale adatta per sperimentare la grazia di Dio e vedere la gloria di Dio. L'anima turbata di Gesù riceve infatti la rivelazione e la conferma: *"ho glorificato il mio nome e lo glorificherò ancora!"*.

Il turbamento della vigilia, che Gesù sperimenta e che ciascuno può sperimentare contiene una vocazione alla glorificazione del nome del Padre, che si rivela, secondo Isaia, la presenza affidabile sempre: *non temere perché io sono con te*.

Il turbamento della vigilia ha la sua causa nella considerazione di sé come inadeguati e si converte in glorificazione del nome del Padre, perché rivela che il criterio con cui una persona deve giudicarsi non è l'autovalutazione, ma l'accoglienza della rivelazione del Padre: *perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo*.

Il turbamento della vigilia ha la sua causa nel timore dell'imprevisto e si converte in glorificazione del nome del Padre, che conferma il suo prendersi cura di chi si affida a lui: *non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni*.

La festa che celebriamo chiama dunque a liberarci dall'atteggiamento di chi vive il turbamento della conclusione, del declino, dell'approssimarsi della morte e vive piuttosto il turbamento della vigilia, quello sperimentato da chi sa di avere davanti una via da percorrere e vi intravede, non senza insidie e tribolazioni, il rivelarsi della gloria.